



L'occupazione
dopo gli anni
della crisi
Aumenta il Pil
metropolitano

BOVINI A PAGINA V

Il lavoro negli anni della crisi

GIANLUIGI BOVINI

NELLA città metropolitana di Bologna i segnali di una congiuntura economica positiva si intensificano ed è probabile che il 2017 si chiuda con un aumento del PIL prossimo all'1,8%. La variabile fondamentale per giudicare se veramente siamo usciti dalla crisi è quella della partecipazione al lavoro misurata dall'andamento dei tassi di attività, di occupazione e disoccupazione. Per stimare questi indicatori l'ISTAT intervista ogni anno nel territorio metropolitano 2.750 famiglie e i risultati di questa indagine campionaria consentono di valutare tempestivamente lo stato di salute del mercato del lavoro. I dati sono disponibili anche con riferimento ai due generi e alle diverse classi di età; sono inoltre disaggregati in relazione ai principali settori di attività. Analizzare queste informazioni getta una luce preziosa sulle trasformazioni sociali ed economiche intervenute nella realtà metropolitana negli ultimi dieci anni e consente di comprendere le dinamiche dei redditi e del potere d'acquisto delle famiglie bolognesi. Vediamo le principali indicazioni emerse da questa importante indagine con riferimento all'anno 2016.



LA CLASSIFICA

Il primato
in regione
nel 2016

NEL 2016 l'Emilia-Romagna si è classificata al primo posto fra le regioni italiane per tasso di attività e al secondo posto per tasso di occupazione: nella nostra regione nella fascia di età fra 15 e 64 anni oltre 68 cittadini su 100 lavorano.

La città metropolitana di Bologna presenta valori di questi indicatori superiori alla media regionale: il tasso di attività nel 2016 è risultato pari al 76,1% e il tasso di occupazione al 71,8%. Grazie a questi valori elevati il nostro territorio si colloca al primo posto nelle graduatorie che pongono a confronto le più importanti realtà metropolitane (seguito da Milano e Firenze). Vivere a Bologna significa dunque avere opportunità di lavoro più numerose e qualificate: per misurare questo vantaggio è bene ricordare che a livello nazionale il tasso di occupazione nel 2016 era pari al 57,2% (quasi quindici punti percentuali in meno di quello bolognese).



IL RECORD

Il mercato
premia
le donne

A Bologna metropolitana nel 2016 il tasso di occupazione maschile era pari al 77,3% (con un vantaggio di undici punti rispetto a quello nazionale).

Ancora più elevato lo scarto a favore della nostra realtà se si osserva il tasso di occupazione femminile: nel 2016 nella città metropolitana lavoravano 66,5 donne su 100 rispetto a un valore di 48,1 in Italia. Quindi il primato di Bologna nel mercato del lavoro non riguarda solo i maschi ma soprattutto le donne, che trovano occupazione prevalentemente nel settore dedicato ai servizi.

È molto interessante anche notare che la progressiva uscita dalla crisi manifesta effetti positivi per entrambi i sessi. Rispetto ai valori minimi raggiunti nel biennio 2013-2014 i tassi di occupazione maschile e femminile bolognesi sono aumentati in misura analoga pari a quattro punti percentuali.



Peso: 1-1%,5-68%



3

LATENDENZA

In aumento le persone occupate Più 22.200 rispetto a due anni fa

SECONDO i dati ISTAT nel 2016 le persone occupate nella città metropolitana erano quasi 465mila (249mila maschi e 216mila femmine). Rispetto al 2015 si è registrato un aumento di circa 22.200 posti di lavoro, equamente ripartito fra i due sessi. Le persone occupate nel comune capoluogo erano 175mila e il tasso di occupazione di Bologna era pari al 71% (lievemente inferiore quindi a

quello dell'intera metropoli). Interessanti anche le informazioni offerte dall'indagine sulla ripartizione fra lavoro dipendente e lavoro autonomo: 78 occupati su 100 prestavano il loro servizio alle dipendenze di un datore di lavoro pubblico o privato; per le altre 22 persone l'occupazione si collocava invece in una realtà di lavoro autonomo, attiva prevalentemente nel settore dei servizi.

4

L'IMPIEGO

Il 71% opera nel settore del terziario

L'INCHIESTA sulle forze di lavoro fotografa anche il settore di attività nel quale sono occupati le donne e gli uomini bolognesi. La larga maggioranza dei lavoratori (71,1%) opera nel vasto insieme di attività economiche che erogano servizi terziari e quaternari: nel 2016 si trovavano in questa situazione 330mila persone.

In questo comparto 76 lavoratori su 100 sono dipendenti e 24 sono autonomi.

Il settore dell'industria (compreso quello delle costruzioni) occupava 124mila unità (pari al 26,6%) e in questo ambito la quota dei lavoratori dipendenti era particolarmente alta (85%).

Le attività agricole occupavano una quota residuale di persone (10.800) e presentavano la percentuale più elevata di lavoratori autonomi (58%). In città si registra una maggiore presenza delle attività terziarie e dei lavoratori autonomi.

5

IL FUTURO

I disoccupati sono sotto la soglia del 5%

I dati ISTAT più recenti, relativi alla prima metà del 2017, confermano le tendenze positive evidenziate dai dati 2016: aumentano gli occupati e si riduce il tasso di disoccupazione (che nel medio periodo potrebbe scendere a livello metropolitano sotto la soglia del 5%). Restano però aperti nel mondo del lavoro alcuni importanti problemi. Il primo è rappresentato dalla quota elevata di giovani che non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione professionale (i tristemente famosi NEET).

Bisogna poi risolvere il problema dell'eccessiva presenza di rapporti di lavoro a tempo determinato e di part-time involontari (persone che vorrebbero lavorare più ore di quelle che oggi vengono richieste). Queste situazioni alimentano la presenza dei "working poors" (individui che pur risultando occupati non riescono a percepire un reddito che consenta di uscire da una situazione di disagio economico).

Probabile che il Pil metropolitano si chiuda nel 2017 con un aumento prossimo all'1.8%. Gli indicatori Istat su un campione di 2.750 famiglie

Tasso di occupazione
Dati provinciali - Anno 2016 - Classe di età 15-64 anni



Peso: 1-1%,5-68%